



ANITA SIEFF  
*Ordine di Senso*

a cura di / edited by  
Chiara Bertola

Gli  
Ori

Volume pubblicato in occasione della mostra  
*Volume published in occasion of the exhibition*

ANITA SIEFF  
*Ordine di Senso*

Venezia, Palazzo Querini Stampalia  
23 marzo-30 maggio 2010

*Mostra e catalogo a cura di*  
*Exhibition and catalogue curated by*  
Chiara Bertola

*Organizzazione mostra / Exhibition*  
*Coordinator*  
Marta Savaris  
*con/with*  
Tiziana Bottecchia  
Dora De Diana

*Assistenza tecnica/Technical Assistance*  
Angelo Mini  
*con/with*  
Alessandro Marinello

*Comunicazione e Marketing*  
*Communications and Marketing*  
Marigusta Lazzari  
Barbara Rossi

*Ufficio Stampa/Press Office*  
Sara Bossi

*Attività Educative/Educational activities*  
Dora De Diana  
*con/with*  
Valentina Ravazzolo

*Aspetti conservativi e museali*  
*Conservative and Museal aspects*  
Babet Trevisan  
*con/with*  
Gabriella Berardi  
Elisabetta Dal Carlo

*Assistenza amministrativa*  
*Administrative Assistance*  
Federico Acerboni  
Andrea Bellemo

*Grafica/Graphic Design*  
Studio Camuffo, Venezia, Karin Pulejo  
Gruppo Fallani

*Catalogo/Catalogue*  
Gli Ori, Pistoia

*Trasporti e allestimento/Shipping and*  
*Installation*  
KB servizi, Venezia

*Assicurazioni/Insurance*  
Assicurazioni Generali, Venezia

L'allestimento della mostra è stato seguito e documentato dal Dipartimento di Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici "G. Mazzariol" dell'Università Ca' Foscari di Venezia, nell'ambito del progetto "A.Mu.C. Archivio Multimediale del Contemporaneo".

The installation of the show has been filmed by the Department of Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici "G. Mazzariol" of the Ca' Foscari University in Venice, within the project "A.Mu.C., the Contemporary Multimedial Archive".

*Partner Tecnico/Technical Partner*



*Con il supporto di*  
*With the support of*  
Metropole  
Bellini/Cannella

*L'artista desidera ringraziare*  
*The artist wishes to thank*

Adelaide Ceraolo per la traduzione della poesia in lingua antica  
Fondazione Querini Stampalia per la concessione alle riprese negli spazi museali

Antonietta Grandesso per la disponibilità degli spazi dell'Arsenale

Massimo Lunardon per la realizzazione del cervello di vetro

Nicolao Atelier Venezia per l'amichevole concessione dei costumi

Pauly&C CVM, Venezia  
per la realizzazione dell'opera  
*Equilibri instabili*

Paki Zennaro per la cura e competenza nella realizzazione delle installazioni sonore

gli attori: Sara Bernardi, Pamela Berry, Catherine Buyse, Luca Clabot, Angelo Comotto, Elisabetta Di Maggio, Lilli Doriguzzi, Marco Ferraris, Anna Lazzarini, Galliano Mariani, Martina Massaro, Margherita Morgantini, Riccardo Muratori, Peggy Reimer Maria Grazia Rosin, Monica Samassa

Tim Blue per la gentile concessione dei brani musicali

e in particolare/*especially*

Andrea Anastasio  
Marco Ferraris  
Giovanni Rizzoli  
per il sostegno e l'amicizia

Iniziativa promossa dalla Regione del Veneto e finanziata ai sensi dell'art.45 "Interventi regionali per l'arte contemporanea" L.R. 1/2004

Initiative promoted by Regione del Veneto and financed according to article 45 "Regional projects for contemporary art" L.R.1/2004

*Realizzazione del volume / Book Realisation*  
Gli Ori, Pistoia

*Coordinamento editoriale / Editorial*  
*Coordination*  
Marta Savaris

*Fotografie delle opere in mostra*  
*Photographs of the works on exhibition*  
Daniele Nalesso

*Crediti fotografici / Photo credits*  
Andrea Avezzù, p. 133  
Cameraphoto, p. 138

*Traduzioni / Translations*  
Barbara Del Mercato, Michael David Haggerty, Louisa Warman

*Editing, redazione e impaginazione / Editing*  
*and Lay-out*  
Gli Ori, Redazione

*Prestampa / Pre-print*  
CTP, Firenze

*Stampa / Print*  
Grafica Lito, Calenzano

*Un grazie particolare a*  
*Thanks to*  
Cristina Bertola

© Copyright 2010  
Anita Sieff  
Fondazione Querini Stampalia Onlus,  
Venezia  
per l'edizione, Gli Ori, Pistoia

ISBN 978-88-7336-398-9  
tutti i diritti riservati  
*all rights reserved*  
www.gliori.it  
info@gliori.it

Per misurare la consistenza di un progetto culturale uno dei possibili criteri di valutazione è la sua continuità nel tempo. Il partenariato con la Fondazione Querini Stampalia nato in nome di “Conservare il futuro” ha ormai doppiato la boa del quinquennio: si tratta di un arco cronologico sufficientemente ampio per poter affermare che l’idea progettuale presentata nel 2004 (nell’immediatezza dell’istituzione, per il tramite dell’art. 45 della legge finanziaria regionale n. 1, di un’apposita voce di bilancio dedicata al sostegno di azioni di valorizzazione dell’arte contemporanea) non ha assunto i labili contorni dell’evento sporadico ma è risultata essere un autentico percorso di ricerca che supera il momento meramente espositivo. Non può che farci piacere, considerando che la ‘mission’ dell’intervento regionale in questo specifico ambito ha trovato la sua sostanza in un articolato approccio metodologico che la Fondazione condivide con noi: valorizzare le arti del XX e del XXI secolo e la relazione antico-presente-futuro seguendo un percorso progettuale che comprenda l’analisi e la rielaborazione delle fonti (in primo luogo, la casa-museo della famiglia Querini), la didattica e l’attività di laboratorio, il rapporto diretto del pubblico con gli operatori (siano essi direttori di musei, curatori di mostre, restauratori, artisti) attraverso momenti di incontro e di approfondimento, quindi la realizzazione dell’evento e la sua comunicazione. Numerosi sono stati gli artisti selezionati da Chiara Bertola per interessare il dialogo tra le loro opere e la dimensione artistica e culturale del tutto speciale che promana dagli spazi della casa queriniana: Giulio Paolini, Giuseppe Caccavale, Remo Salvadori, Stefano Arienti, Georges Adeagbo, Maria Morganti e Maria Teresa Sartori. E dopo la straordinaria presenza – con la sua forte concentrazione di emozioni – data da Mona Hatoum, ecco ancora una donna, Anita Sieff, che con sguardo molto consapevole della sua appartenenza di genere, ha interpretato la casa come un luogo di memorie ‘contemporanee’ con le quali è possibile anche rivivere come testimone femminile di un tempo senza tempo la figura settecentesca di Elena Mocenigo Querini.

L’auspicio, pur con tutte le riserve prudenziali che l’attuale scenario economico impone in tutta la Nazione nel campo artistico, è che anche il progetto “Conservare il futuro” possa diventare un modello di proposta culturale che supera il tempo, senza accogliere su di sé i segni dell’invecchiamento. Esso, infatti, può diventare un esempio di partenariato tra istituzioni pubbliche e private, di comunicazione del rapporto tra antico e contemporaneo (così rappresentativo della peculiarità dell’universo artistico italiano), di sollecitazione del dialogo tra i visitatori di una mostra e gli artisti che espongono e, infine, di approccio critico non autoreferenziale da parte di chi, come nel caso di Chiara Bertola e altresì di tutto lo *staff* scientifico della Fondazione, compresa la sezione didattica, ha il compito di mediare l’arte contemporanea nei confronti del pubblico costituito non solo da specialisti.

One of the criteria for gauging the value of a cultural project is its continuity in time. Our partnership with the Querini Stampalia Foundation, begun under the name of “Conservare il futuro”, has now reached the landmark of its fifth year. This is a sufficient length of time for us to say with certainty that the idea for the original project presented in 2004 (immediately after the institution, through art. 45 of the regional financial law n.1, of specific funding for the support of actions for the valorisation of contemporary art) did not have the transitory character of a one-off event but has turned out to be a genuine field of interest going beyond the immediate concerns of an exhibition.

This is a happy situation given that the “mission” of the regional intervention in this specific area has been embodied in an articulated methodological approach that the Foundation shares with us: that of increasing appreciation of the arts of the XX and XXI centuries and of

the past-present-future relationship by following a plan that includes an analysis and re-elaboration of resources (first of all the Querini family’s museum-home); teaching and workshop activities; a direct relationship between the public and the various operators (whether museum directors, exhibition curators, restorers, or artists) through opportunities for meetings and in-depth studies and, as a result, the creation and communication of events.

Chiara Bertola has chosen many artists for setting up a dialogue between their works and the very special artistic and cultural aspects inherent in the rooms of the Querini home: Giulio Paolini, Giuseppe Caccavale, Remo Salvadori, Stefano Arienti, Georges Adeagbo, Maria Morganti and Maria Teresa Sartori. And now, after the extraordinary presence of Mona Hatoum, so strongly imbued with emotion, here is another woman, Anita Sieff, who, from a point of view that is highly gender-aware, has interpreted the house as a place for “contemporary” memories: through these it is possible to re-experience, as a female witness, the timeless time of the eighteenth century figure of Elena Mocenigo Querini.

With all the necessary caution imposed by the current economic climate on the whole nation’s art activities, our hope is that the “Conservare il futuro” project will become a prototype for cultural proposals unfettered by the times and without showing signs of aging. In fact, it could become a model for partnerships between public and private institutions; for communicating the relationship between ancient and modern (so representative of the Italian art world); for stimulating a dialogue between the visitors to a show and the artists; and, finally, for a critical and non-self-referential approach for those who – as in the case of Chiara Bertola and all the personnel of the Foundation, including the teaching staff – have the task of mediating between contemporary art and a public that does not just consist of specialists.

Fausta Bressani  
*Dirigente/Director*  
*Direzione Beni Culturali*  
*Regione del Veneto*

Sono trascorsi esattamente dieci anni da quando Anita Sieff scelse per il suo *Simposio sull’Antore*, la Fondazione Querini Stampalia che, insieme ad altre importanti istituzioni culturali della città, si fece portavoce di valori quali il dialogo, lo scambio, la relazione con gli altri. Si trattava di uno dei tanti incontri promossi nell’ambito del più ampio progetto *Public* che, ideato da lei qualche anno addietro e sostenuto dalla Fondazione Peggy Guggenheim, si proponeva quale contributo alla ridefinizione del significato di ‘luogo di cultura’, individuando nel Museo un luogo per eccellenza votato a trasmettere informazione, produrre cultura, veicolare idee. Allora, con queste premesse Anita Sieff gettava le basi per un lavoro comune che fosse allo stesso tempo partecipato, responsabile, politico, etico. Oggi, la mostra *Ordine di Senso* qui presentata, traduce in segni ed immagini quella stessa tensione e – con una drammatica attualità rispetto ai tempi che stiamo vivendo – invita ciascuno di noi a dare la propria interpretazione sui molteplici significati che racchiude. Si tratta di una mostra personale che mette in luce tutte le sue differenti modalità espressive, in un complesso progetto appositamente ideato per la Querini Stampalia, a partire dall’installazione video principale ispirata ai diari settecenteschi – recentemente da noi pubblicati – di Elena Mocenigo, moglie di Andrea Querini. D’altronde, l’iniziativa

si inserisce nella cornice più ampia di “Conservare il futuro” il progetto ideato nel 2004 per la Fondazione da Chiara Bertola, con l’intento di valorizzare le collezioni antiche di famiglia che costituiscono il patrimonio queriniano, a partire dalle inedite letture degli artisti contemporanei. È doveroso il mio ringraziamento alla Regione del Veneto che, in tutti questi anni, ha sostenuto in qualità di partner il progetto, dimostrando di credere nei nostri stessi principi e di condividere i nostri stessi intenti. Ringrazio vivamente la Fondazione di Venezia che con il suo impegno e la sua fiducia verso il nostro Istituto rende ancora una volta possibili le sue attività. E sono grato a tutti i soggetti che con il loro contributo e le loro tecniche sponsorizzazioni ci hanno appoggiato in una congiuntura economica particolarmente gravosa.

Exactly ten years have passed since Anita Sieff chose the Querini Stampalia Foundation for her *Symposium on Love*. The Foundation, together with other important cultural institutes in the city, was, we could say, the spokesperson for such values as dialogue, interchange, and relating to others. This was just one of many meetings promoted as part of the wide-ranging project called *Public* which, having been originated by her some years earlier and backed by the Peggy Guggenheim Foundation, was intended as a contribution for defining the meaning of “cultural venues”; it identified museums as the locations par excellence for transmitting information, creating culture, and spreading ideas. And so, starting from this premise, Anita Sieff laid the foundations for a work that might be taken part in at a communal level, and that might also be responsible, political, and ethical. “Ordine di Senso”, the show we are now presenting, translates this kind of tension into marks and images and – with dramatic relevance to what we are experiencing today – invites each of us to make our own interpretation of the various meanings it holds for us. This is a solo show which highlights her various means of expression through a complex project specifically created for the Querini Stampalia spaces, beginning with the main video installation inspired by the eighteenth century diaries – recently published by us – of Elena Mocenigo, the wife of Andrea Querini. However, this initiative is also part of the wider framework of “Conservare il futuro”, a project originated in 2004 by Chiara Bertola with the aim of valorizing the antique collection built up by the family, the Querini heritage, beginning with unpublished letters by artists of the time. I must express my thanks to the Veneto regional government which, in all these years, has acted as a partner to back the project, thus demonstrating its belief in our principles and its participation in our aims. My warmest thanks to the Venice Foundation which, with its commitment and its faith in our institution has yet again made our activities possible. And I am grateful to all those who offered contributions and technical sponsorship which have supported us in an especially difficult economic situation.

Marino Cortese  
*Presidente/Chairman*  
*Fondazione Querini Stampalia*

La Fondazione di Venezia ha sviluppato negli anni particolari sinergie attivando e consolidando relazioni in ambito nazionale ed internazionale con interventi nei campi culturale, artistico, della formazione e della ricerca scientifica. Nel settore della cultura la Fondazione punta a favorire la fruizione dei beni artistici e storici, la loro gestione imprenditoriale, la diffusione della sensibilità musicale e teatrale attraverso la partecipazione a iniziative inedite e la loro ideazione, in collaborazione con soggetti operativi ed esperti. In questo contesto si colloca la cooperazione con la Fondazione Querini Stampalia avviata nel 1996, quando, con il sostegno dell’amministrazione comunale, la Fondazione di Venezia costituì, in partnership con la Fondazione Querini Stampalia, l’Associazione Fondazioni Veneziane per la Cultura, con l’obiettivo di favorire, in particolare, l’attività museale ed espositiva della Querini. Il rapporto ha subito negli anni evoluzioni e modifiche, in seguito alla chiusura dell’Associazione, avvenuta nel 2003. Costante è rimasta tuttavia la sentita necessità, da parte della Fondazione di Venezia, di contribuire alla vita della città, con idee progettuali da condividere con un’istituzione, la Fondazione Querini Stampalia, storicamente e culturalmente centrale nel contesto lagunare. Una collaborazione quella tra le due istituzioni, dunque, attuata attraverso la condivisione di risorse economiche, ma soprattutto di esperienze e di conoscenza del territorio sul quale entrambe operano.

Over the years the Fondazione di Venezia has developed particular synergies by forming and consolidating relationships at a national and international level, with interventions in the fields of culture, art, education and scientific research.

In the cultural sector, the Foundation aims to foster exploitation of the artistic and historical heritage and its management for entrepreneurial purposes, and to promote the understanding of and interest in music and theatre through participation in and conception of new initiatives, in collaboration with operators and experts in the field.

It is in this context that the cooperation with the Fondazione Querini Stampalia was launched in 1996, when, with the support of the Municipality, the Fondazione di Venezia set up the Associazione Fondazioni Veneziane per la Cultura in partnership with the Fondazione Querini Stampalia, with the objective of promoting, in particular, the Querini’s museum and exhibition activity. Over the course of time the relationship has undergone evolution and modification, following the closure of the Association in 2003. However, the deeply felt need, on the part of the Fondazione di Venezia, to contribute to the life of the city has remained constant, with ideas and plans to be shared with an institution, the Fondazione Querini Stampalia, which has historically and culturally played a central role in the lagoon context. A collaboration between the two institutions, therefore, that has been put into effect through a sharing not only of economic resources, but also and above all experience and knowledge of the area in which both operate.

Fabio Achilli  
*Presidente/Chairman*  
*Fondazione di Venezia*





A Michelangelo Antonioni



---

*Ordine di Senso*, 2010  
installazione video, 22'  
frame tratto da "Veglia"

Qual zefiro gentil cui nulla cale partisti,  
senza proferir parola né gesto alcuno  
che ragion desse del lasciarmi sola.  
Di tue sovvienni e in un di mie paure, del trepidar,  
del timor dell'etate  
del labbro tuo mendace nella tenèbra  
mentre il parlar pretende  
l'ardito agir d'un mestiere che t'è noto.  
Grave la solitudine m'opprime  
Dacché fuggisti lunge da me in deserte contrade.

E da lunge è l'immoto restar  
che più m'atterra e a te mi lega.  
Qual del sole all'ocaso il fulvo raggio  
Te all'orizzonte e me nel centro nostre vite piega  
sotto un peso inerzial...  
E tu... fora rimani intanto e insiem da presso  
che con mano raggiungerti potria.  
E mentre me discopro nell'attimo esaltante del viver mio  
perdo con te l'agire... E nell'inevitabile intenzion perdo  
me stessa.  
A un fato imperscrutabil m'abbandono  
e alla dolce memoria del guardo tuo ridente e disperato.  
Se fosse Amor fora noi stessi invocarlo vorrei  
perché compisse l'azion che a noi compir non è più dato.

---

*Poesia* 2010  
installazione sonora, 10' 09"



---

*Ordine di Senso*, 2010  
installazione video, 22'  
frame tratto da "Veglia"

## POESIA

Mi hai abbandonata con la leggerezza di un alito di vento  
che non ha bisogno di ragioni.  
Mi hai abbandonata con la trascuratezza di un gesto  
che non deve spiegazioni.  
Ricordo te e le tue paure, le mie anche.  
La mia deferenza, la paura dell'età e il tuo mento che mente  
nella notte mentre le parole pretendono la disinvoltura  
di una professione che sai.  
Mi pesa la solitudine che provo perché sento che  
ti sei portato via da me, in una regione che è la tua periferia.  
Ma il tuo stare nella periferia dell'azione è la condizione  
che più mi piega e mi lega a te.  
È come se una lenta ma fatale curvatura, un raggio,  
si insinuasse e spingesse le nostre vite a piegarsi  
sotto il suo peso inerziale... per comprenderci,  
io nel centro tu all'orizzonte.  
E tu sei lì, fuori di me e pur così vicino,  
basterebbe allungare la mano.  
Ma per privilegiare la scoperta di me,  
nell'esaltante attimo della vita, perdo l'azione con te,  
e nell'inevitabilità dell'intenzione è una parte di me  
che se ne va.  
E mi rimetto alla bontà di un piano che non conosco  
e mi adatto al dolce ricordo dei tuoi occhi sorridenti  
e senza speranza.  
Se l'amore fosse anche fuori di noi lo invocherei di fare  
quel lavoro che noi non abbiamo più il potere di fare.

---

*Poesia* 2010  
installazione sonora, 10' 09"

## POESIA (POEM)

You abandoned me with the fickleness of a breath  
of wind that does not need to account for itself.  
You abandoned me with a negligence  
that doesn't need to explain itself.  
I remember you and your fears, mine too.  
My deference, the fear of age, and your chin that tells lies in  
the night while words demand  
the nonchalance of a profession you know.  
The loneliness I undergo weighs me down  
because I feel you have left me in a region  
which is your periphery.  
But your stand at the periphery of action  
is the condition that bows me down most  
and ties me to you.  
It is as though a slow yet fatal curve, a ray,  
had insinuated itself and driven our lives  
to submit to its inertial force...  
to understand ourselves,  
me in the centre and you on the horizon.  
And you are there, distant from me yet so near,  
it would be enough to extend my hand.  
But by favouring the discovery of myself  
in this elating moment of life, I lose my action with you, and  
in the inevitability of the intention  
a part of me departs.  
And I rely on the excellence of a plan that I do not know  
and I adapt myself to the sweet memory  
of your smiling eyes without hope.  
If love too were outside us I would appeal to it  
to do that work which we no longer have the power to do.

---

*Poesia* 2010  
installazione sonora, 10' 09"



*Ordine di Senso*  
installazione video, 22'  
frame tratto da "Veglia"